

NUNZIO

FABIO SARGENTINI
ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ATTICO

*Daniela
Luisi*

NUNZIO SCULTURE RECENTI

con un testo di
GIULIANO BRIGANTI

FABIO SARGENTINI
ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ATTICO
VIA DEL PARADISO, 41 - ROMA

Sul guado dello Iabbok

È forse un segreto senso di colpa o di acuta consapevolezza (colpa per il principio d'ordine tradito, consapevolezza della fecondità del disordine) che ci spinge talvolta a trovare esasperanti, noiosi o inutili quei prodotti dell'umana attività che ci riconducono ad una tradizione di ordine, di armonia, di proporzione, di simmetria, di tautologia fra causa ed effetto; a quella tradizione, voglio dire, che è la base del nostro occidentale essere e pensare. Non è il caso di idealizzarla troppo, quella tradizione, ma nemmeno di sottovalutarla. Se siamo portati a credere che arrivi a noi come un segnale affidato all'etere da un pianeta ormai spento, dobbiamo pur ammettere che essa trova nell'istinto creativo echi ancora così profondi da risvegliare la nostra coscienza all'idea di un ordine cosmico (che di questo alla fine si tratta), a un principio che informi nella stessa misura il movimento dei corpi celesti e il più semplice prodotto del lavoro umano. Come simbolo, naturalmente, ma come simbolo che ha il valore di un modello. Non vorrei mirare troppo alto, ma questo intendo per tautologia fra causa ed effetto, questo intendo per simmetria. Un modello lineare, misurabile, dell'esistenza. E dobbiamo anche ammettere che la lotta che l'arte ha tanto spesso (o sempre?) sostenuto contro quel principio è simile alla lotta di Giacobbe con l'angelo al guado del torrente Iabbok, quando Giacobbe allo spuntare dell'aurora disse «non ti lascerò se non mi avrai benedetto». Una lotta che non si conclude mai in un superamento ma in un faticoso, doloroso confronto e in una rinascita: «non ti chiamerai più Giacobbe ma Israele» dirà l'angelo. Non credo possa pensare diversamente chi ha visto l'attuale stra-

ordinaria mostra parigina su «Les Demoiselles d'Avignon» di Picasso e ha saputo cogliere il senso «classico» degli innumerevoli studi preparatori che documentano la nascita laboriosa di quella grande opera. Dopo la quale non solo Picasso, ma l'intera pittura non fu più quella che era stata.

Comunque a quella tradizione, a quel principio, per varie strade spesso ci si ritorna ed è questa una delle tante manifestazioni di quel movimento che è come una parte del respiro della storia, cioè il «ritorno alle origini».

Ma per quali strade vi si ritorna? Pericolose, perché il formalismo è sempre lì in agguato con le sue trappole mortali. Si manifesta ora come riesumazione di un'espressione precedente (quale essa sia) di quel principio d'ordine, ora come vuota e retorica esposizione di regole che in realtà non esistono. Le rivisitazioni, come oggi le chiamano, non sono per la verità che riesumazioni e parlano quindi solo di cose defunte, e i pericoli dell'amore per le «belle forme» hanno minacciato e colpito a morte anche famosi artisti. E allora sì che noia ed esasperazione insorgono fatalmente. Ma quell'antichissima matrice della nostra mente, quella tradizione occidentale, o diciamo meglio, vista la sua origine immemorabile, mediterranea, ha mille modi per rinascere. Palesi o nascosti; più o meno dichiarati insomma. Non c'è dubbio, la rigorosa tagliente purezza di uno spigolo, la misurata levigatezza di una superficie, l'armonico sviluppo di una linea, il suo percorrere sicuro il candore di un foglio, i rapporti, le proporzioni, tenderanno sempre in prima persona, direttamente, un artista: come una sfida guideranno la sua mano ferma. E parleranno sempre a noi, così come ci parla (voglio dire ci commuove) il taglio di un occhio o di una

bocca in una statua egizia dell'antico regno, il ritmo speculare e il paesaggio ondulato delle cervici, delle guance, delle fronti, delle accompagnatrici della regina di Saba o il semplice tratto del profilo di una bottiglia in un disegno cubista di Braque. Ma vi sono strade anche più nascoste o sconvolgenti che quel principio d'ordine l'aggrediscono e lottano con lui, come appunto Giacobbe lottò con l'angelo.

A questo pensavo nello studio di Nunzio mentre mi mostrava le sue nuove sculture ed io cominciavo a percepire il loro messaggio. E lo pensavo solo perché quelle opere di legno, di piombo, di metallo, quelle forme semplici, quel gioco rischioso di simmetrie, di rispondenze, di proporzioni (rischioso come è rischioso ogni gioco che punti tutta la posta sul valore primario, sull'assoluto), lo pensavo, dico, solo perché quella palese dichiarazione di un principio di ordine mi aveva indotto a pensarlo. Ed era come se, seguendo quel filo di pensieri, volessi scagionare Nunzio da ogni possibile accusa di formalismo dalla quale la tensione stessa di quelle opere l'aveva, ai miei occhi, già al primo sguardo, pienamente assolto. Perché quella sua ricerca di ordine, di armonia, di proporzione, di un necessario e tautologico legame fra causa ed effetto, Nunzio l'ha trovata in se stesso e come conseguenza del suo percorso; quel principio di unione fra idea e oggetto è come se l'avesse inventato nuovamente.

Nunzio non sa nulla, credo, di sezione aurea e di tutte quelle regole che i teorici moderni della «divina proporzione» hanno tanto spesso tirato in ballo con letteraria civetteria. Ma in un'opera come «Eco» il rapporto fra le tre piramidi rovesciate di misura diversa alla base, ma che giungono egualmente con la loro punta al termine estremo del piano formato dalle sei tavole

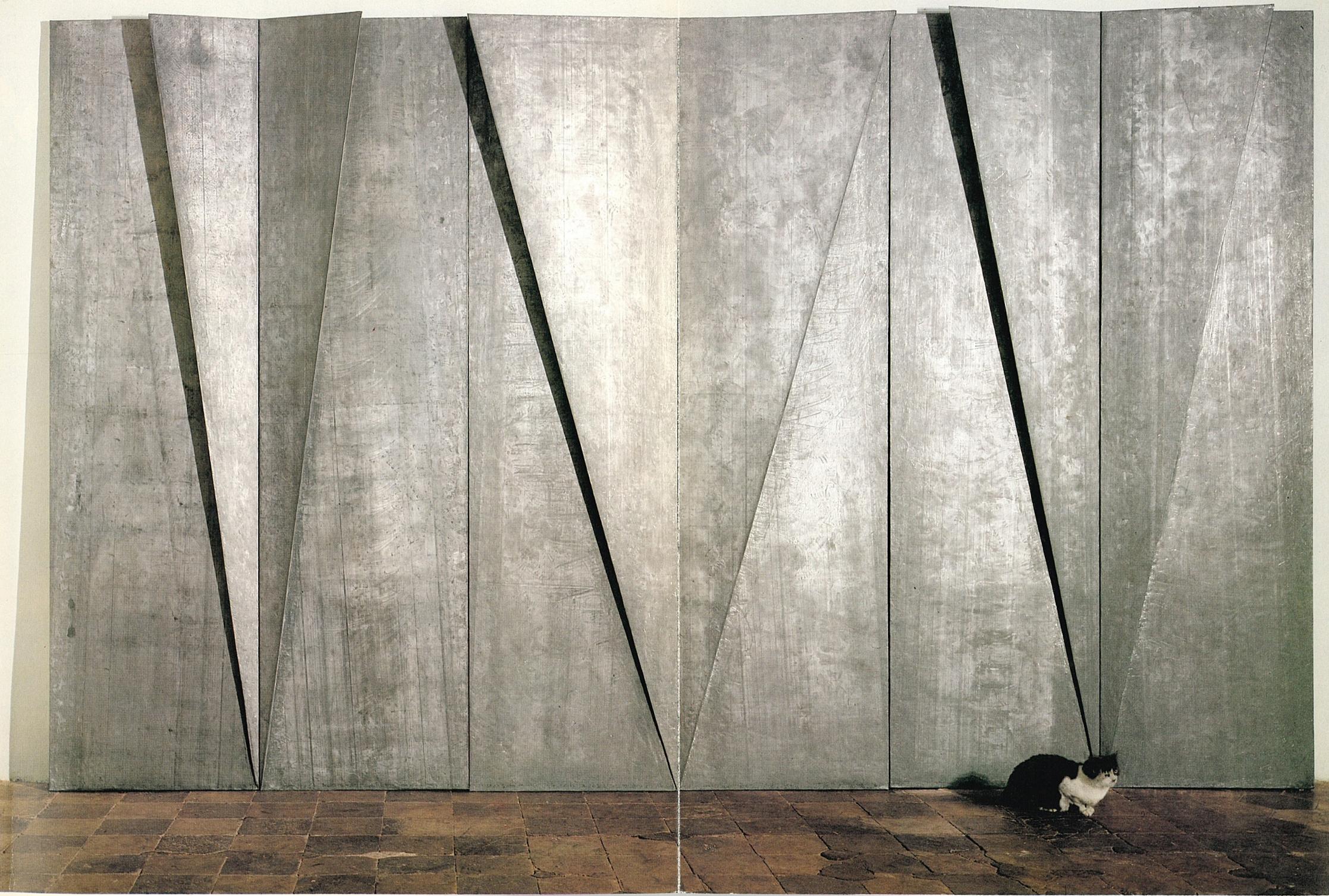
dalle quali sono ritagliate e insieme alle quali sono coperte di una lamina di piombo è un rapporto giocato così coraggiosamente sui valori assoluti delle proporzioni e sui valori estetici degli spigoli e delle superfici e del loro modo di prendere la luce da far presupporre una lotta con l'angelo dell'ordine (chiamiamo così in questo caso l'angelo di Dio) per esserne «benedetto», che deve intendersi anche come lotta faticosa contro la materia per farla combaciare tautologicamente con l'idea. Ed è un rapporto formale così convincente come può dirsi sia logicamente convincente un articolato discorso. Il che vale anche per opere come «Nomade», «Memoria» e «Novilunio» che sono a mio parere le più felici della mostra.

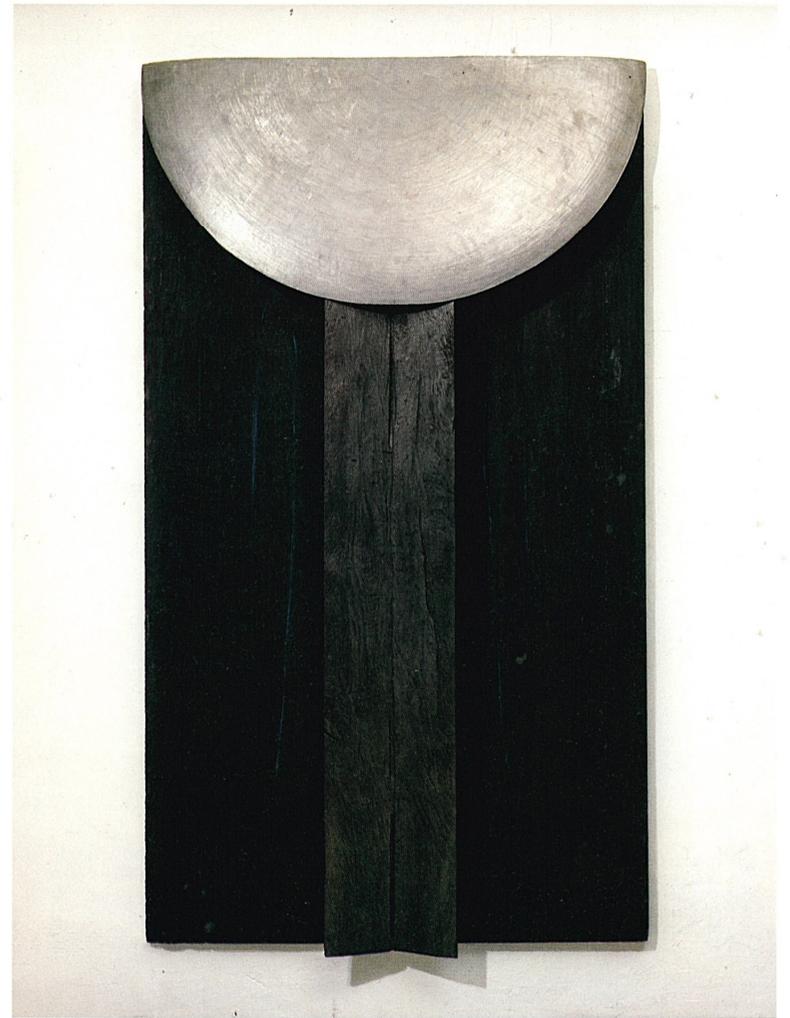
Ho già detto in altra occasione come le sculture di Nunzio ci trasmettano un senso di leggerezza felice per quell'insieme di forza virile e di femminile delicatezza che sono in esse indissolubilmente congiunte come in certi aspetti della natura. Devo dire che in queste sue ultime opere quel doppio carattere si è ulteriormente precisato. Nella scelta dei materiali, il legno che ancora adopera come materia prevalente o di base non è più così vicino alla sua natura di albero come lo era nelle opere di due anni or sono ma è «snaturato» nell'ambito di una misura mentale più rigorosa, e la stessa immaginazione di Nunzio se è ancora chiamata in causa dal fondo di una primitiva lontananza (alcune sue opere conservano felicemente quell'aspetto di oggetti creati dall'uomo che modifica la natura a lui più vicina ma che vive nel suo stesso spirito) ha saputo innestare su quel tronco vitale una dimensione nuova. Anche il piombo ha trovato ora nelle sculture di Nunzio una sua destinazione più consona, ha raggiunto un più preciso significato formale. Il piombo, si sa, è una

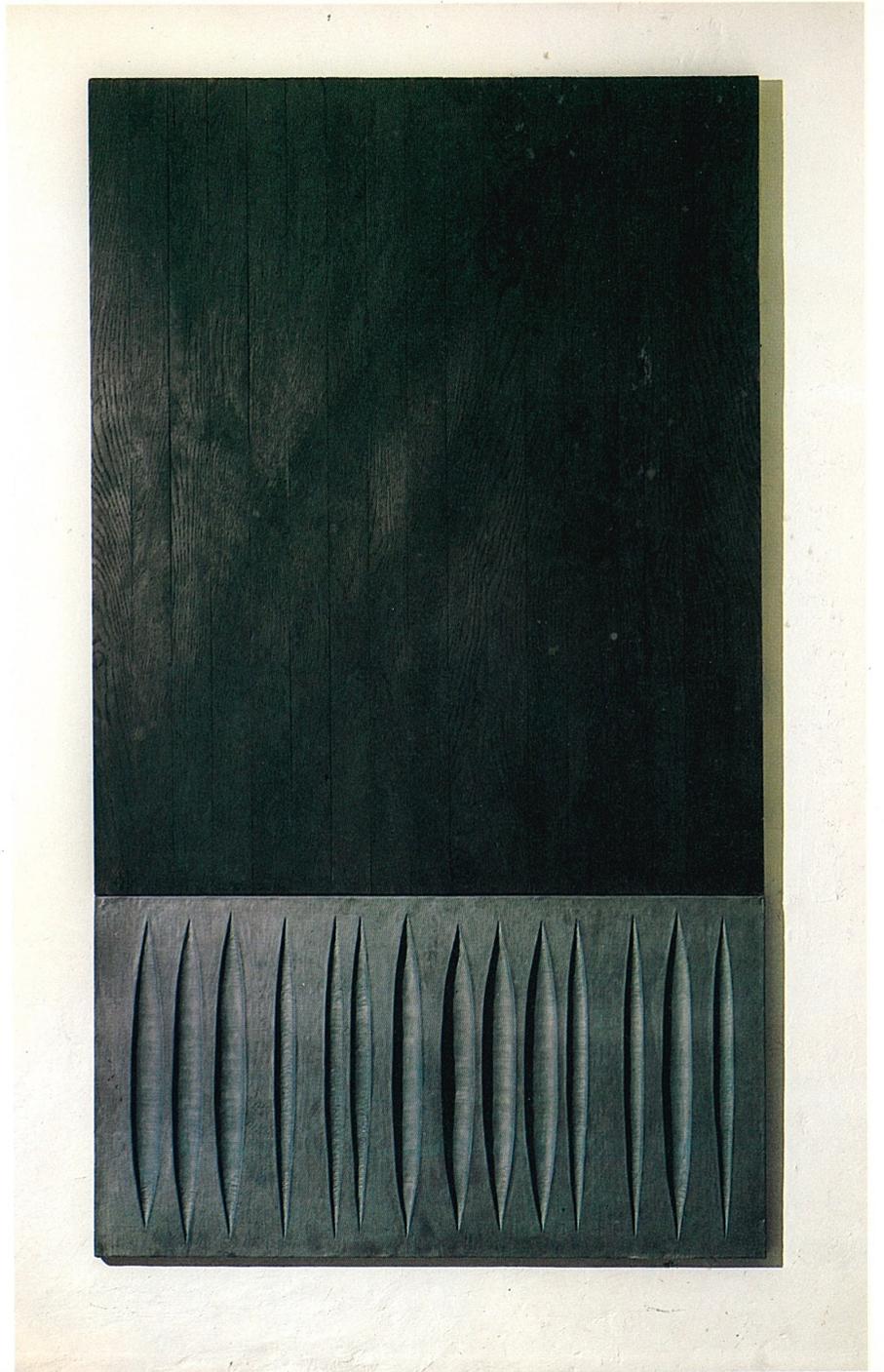
materia inerte, povera per eccellenza, insensibile, pesante, molle, indifferente alla luce. Nunzio, con studio e fatica, ha saputo conferirgli una impensabile sensibilità di superficie, una luminosa consistenza e una definizione così rigorosa di contorni, di piani, di spigoli, da renderlo adeguato alla nobiltà della forma pur senza privarlo della sua simbolica, primitiva povertà. E anche questo è un segno della lotta silenziosa e tenace di Nunzio sul guado del mitico Iabbok.

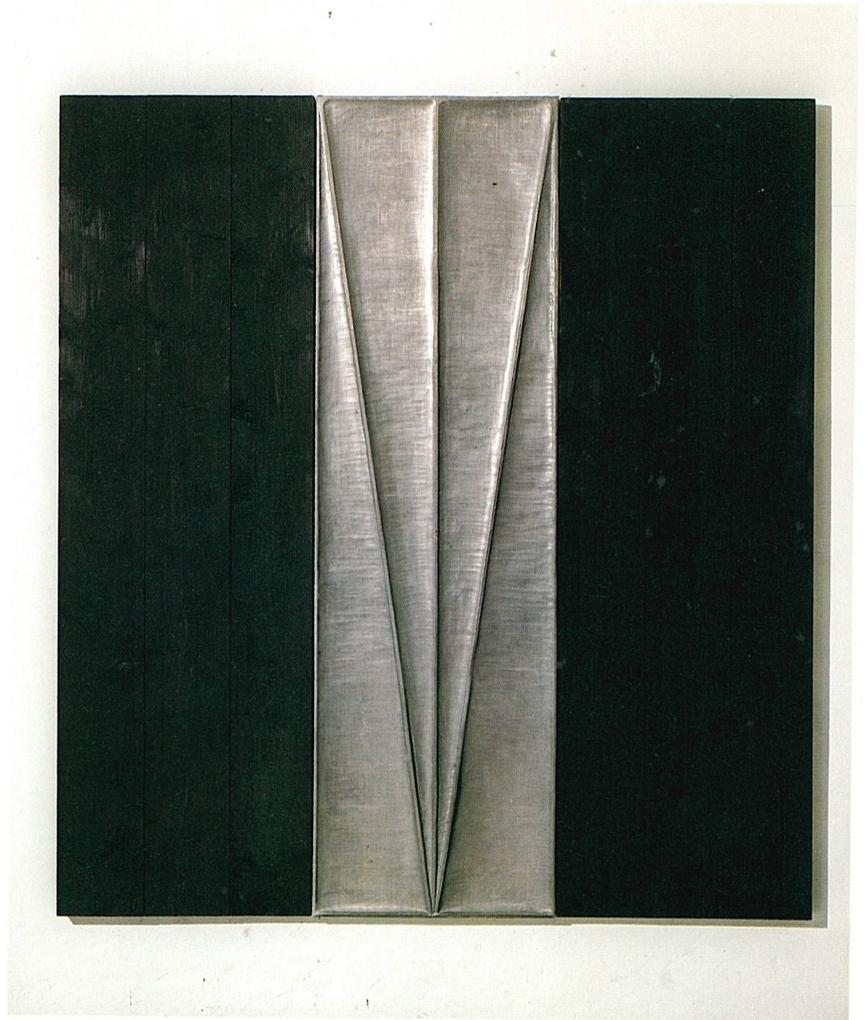
Giuliano Briganti



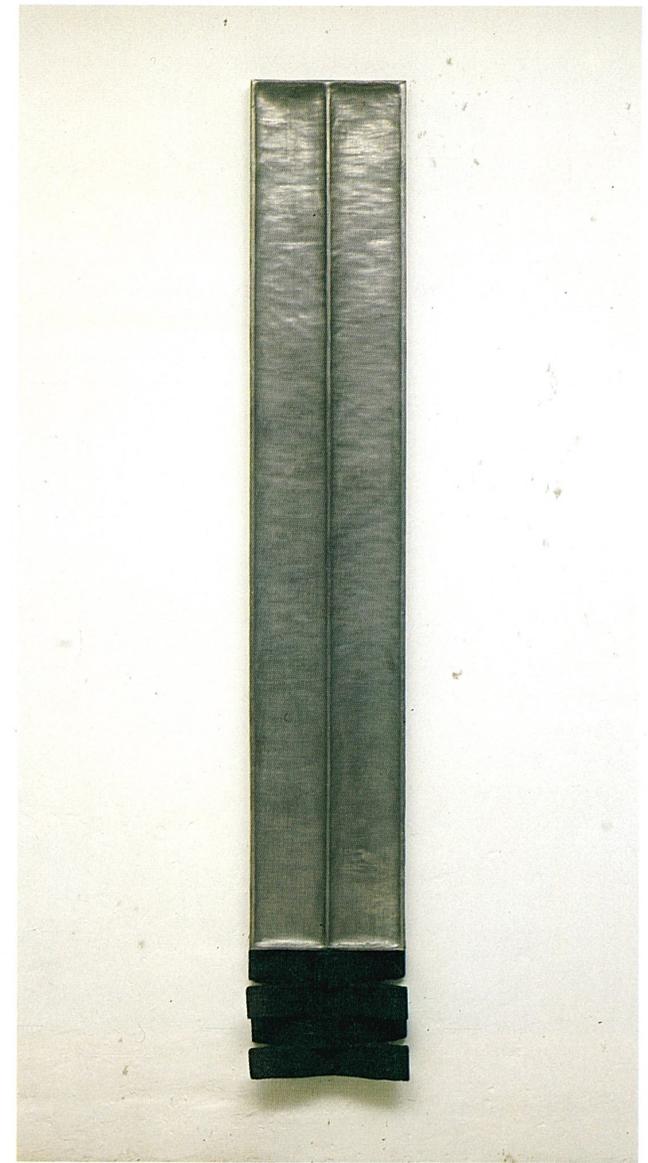


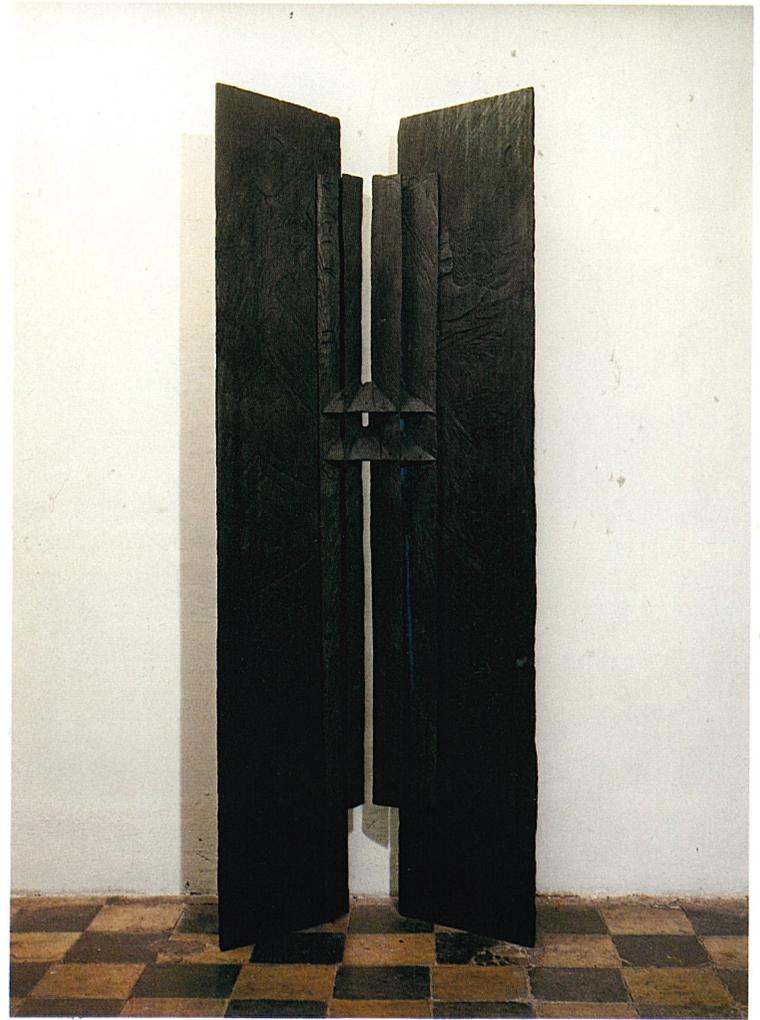




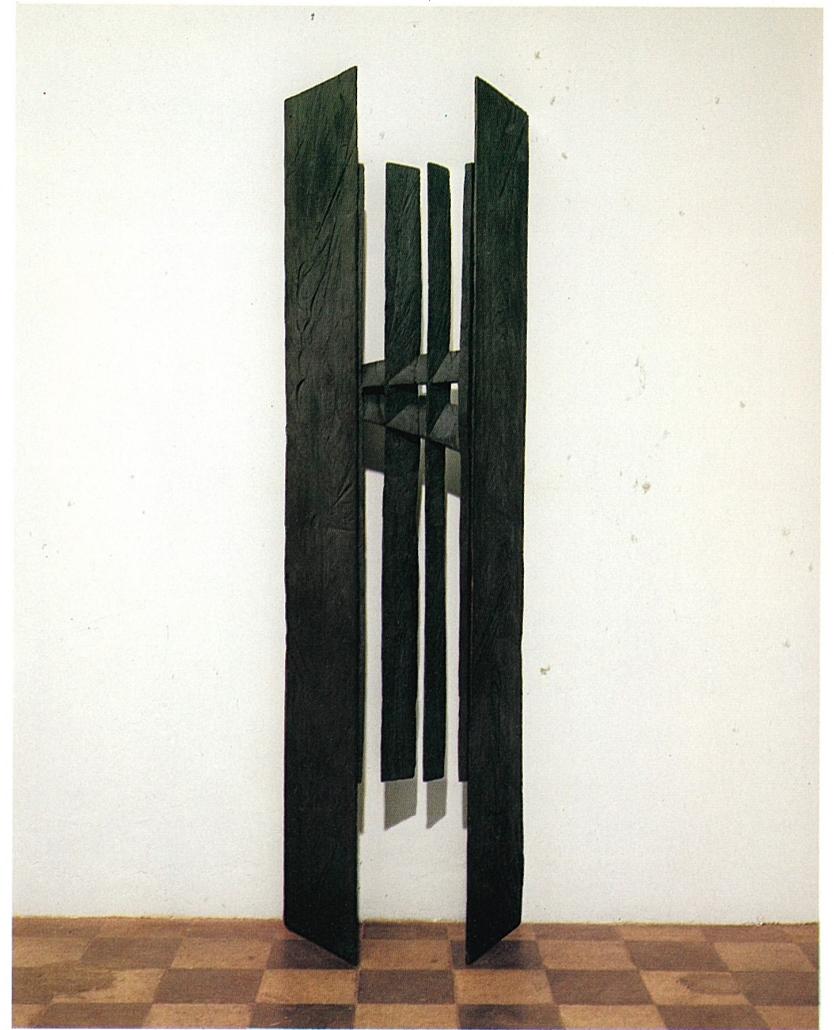


4 - *Nomade*, 1988

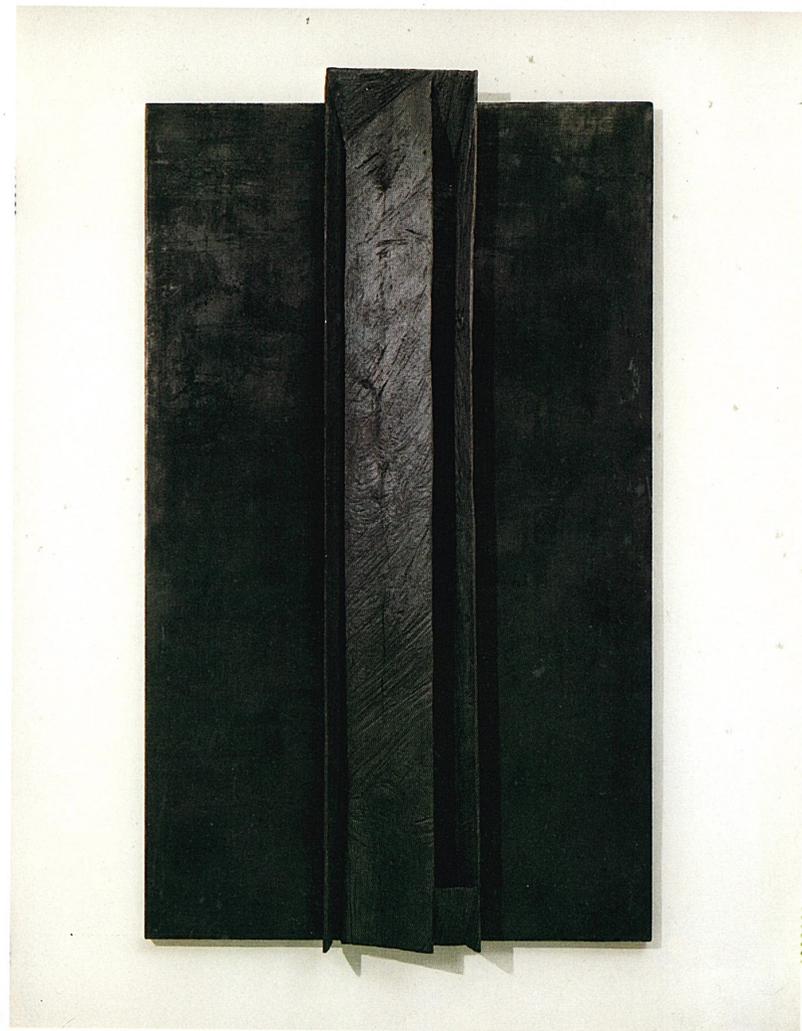




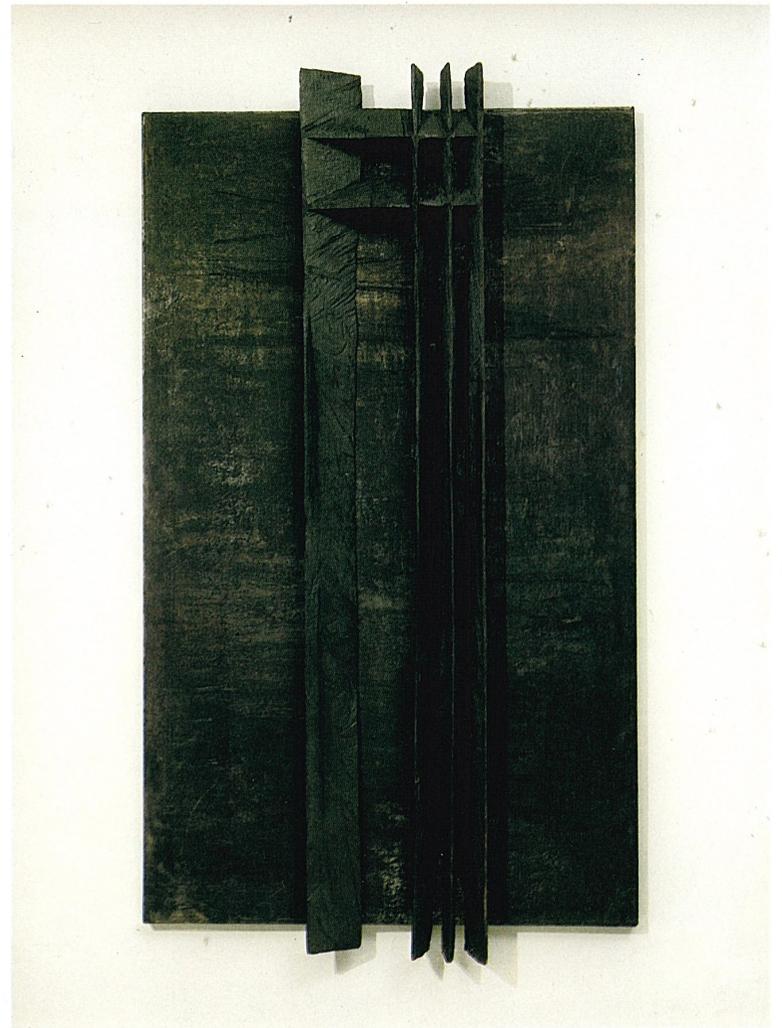
6 - *Passo*, 1988



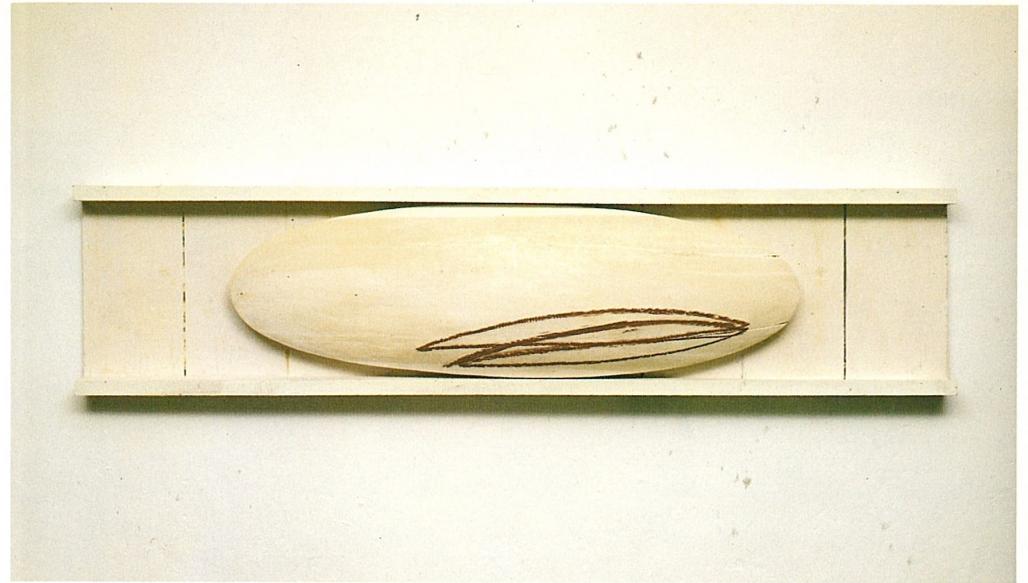
7 - *Dorso*, 1988



8 - Brezza, 1988



9 - *Traversata*, 1988

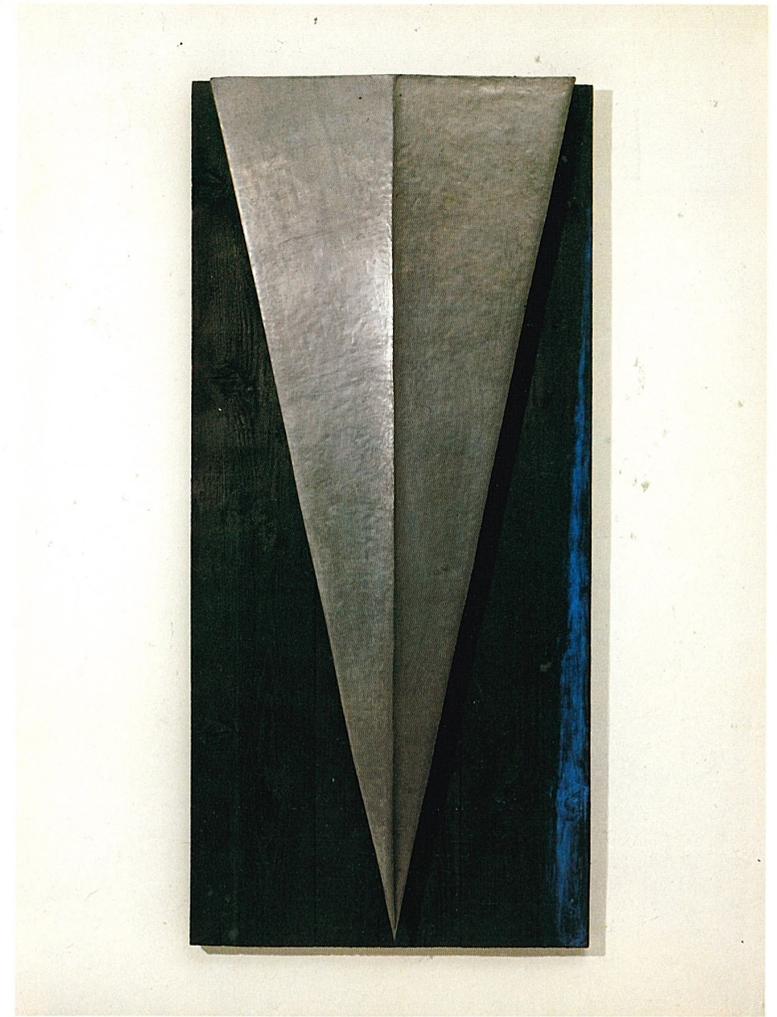








12 - *Vetta*, 1988



13 - *Plumbeo*, 1988

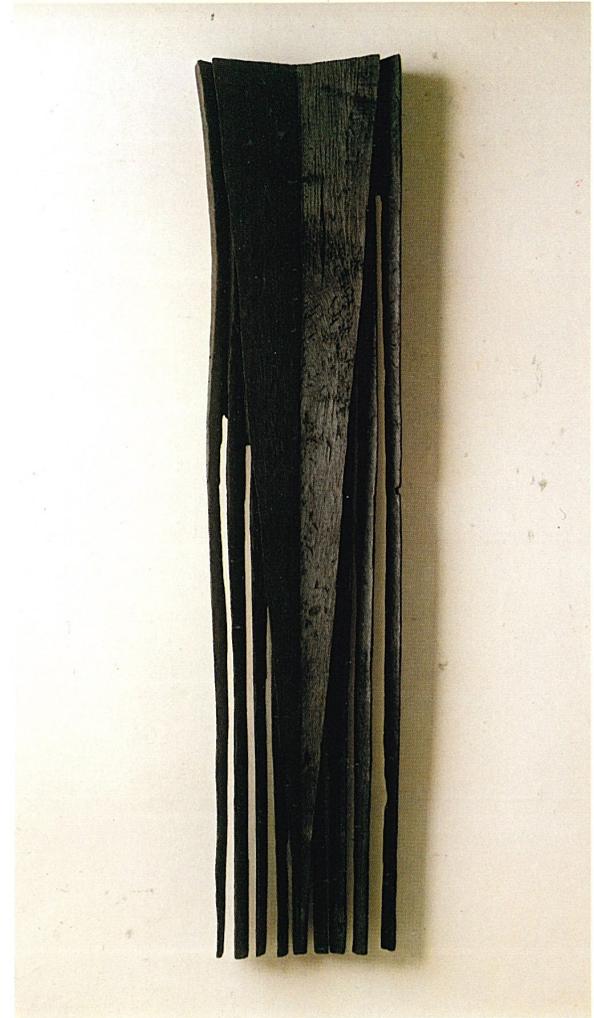


14 - *Stagno*, 1988





16 - *Soffio*, 1988







ELENCO DELLE OPERE

- 1 - *Eco*, 1987-1988, piombo su legno, cm. 295×480×20
- 2 - *Novilunio*, 1988, piombo e combustione su legno, cm. 210×122×19
- 3 - *Fuso orario*, 1988, piombo e carbone su legno, cm. 254×145×3
- 4 - *Nomade*, 1988, piombo e carbone su legno, cm. 201×187×4
- 5 - *Canna*, 1988, piombo e combustione su legno, cm. 232×36×9
- 6 - *Passo*, 1988, combustione su legno, cm. 238×88×32
- 7 - *Dorso*, 1988, combustione su legno, cm. 238×70×34
- 8 - *Brezza*, 1988, pastello e legno combusto su ferro, cm. 184×110×11
- 9 - *Traversata*, 1988, pastello e legno combusto su ferro, cm. 192×110×11
- 10 - *Opale*, 1988, pastello su legno, cm. 47×199×12
- 11 - *Memoria*, 1987-1988, combustione su legno, cm. 241×300×41
- 12 - *Vetta*, 1988, combustione su legno, cm. 306×45×8
- 13 - *Plumbeo*, 1988, piombo e pastello su legno, cm. 150×70×11
- 14 - *Stagno*, 1988, piombo e combustione su legno, cm. 105×19×19
- 15 - *Ebbrezza*, 1988, combustione su legno, cm. 86×38×41
- 16 - *Soffio*, 1988, combustione su legno, cm. 85×34×31
- 17 - *Meridiana*, 1988, combustione su legno, cm. 111×36×8
- 18 - *Stallo*, 1988, combustione su legno, cm. 78×25×8
- 19 - *Guado*, 1988, combustione su legno, cm. 91×32×8

Fotografie: Mimmo Capone

MOSTRE PERSONALI

- 1981 «Nunzio Di Stefano»
Spatia, Bolzano
- 1984 «XI sculture»
Galleria L'Attico, Roma
- 1985 «Capodopera»
Fiesole
- 1986 «Nunzio»
Annina Nosei Gallery, New York
«Nunzio»
Galleria L'Attico, Roma
- 1987 «Nunzio»
Annina Nosei Gallery, New York
«Nunzio»
Galerija Studentskog Kultrnog centra Beograd
Galerija Forum Niksić
«Nunzio»
L'isola della scultura
Galleria Civica Modena

MOSTRE COLLETTIVE

- 1982 «Lapsus»
Galleria La Salita, Roma
- 1984 «Extemporanea»
Galleria L'Attico, Roma
«Ateliers»
Roma
«Jeune sculpture européenne»
Galerie Cimaïse et Portique, Albi
«Tridimensionale»
Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Termoli
«Nunzio Tirelli Pizzi Cannella»
Galleria Stevens, Padova
«Forum»
Zurigo
«Artisti e scrittori»,
Rotonda della Besana, Milano
«La mostra bianca»
Galleria L'Attico, Roma
- 1985 «Nuovi argomenti»
PAC, Milano
«Nouvelle Biennale de Paris»

Parigi

«Four Italian artists»

Northern Illinois University Art Gallery, Chicago

«L'Italie Aujourd'hui»

Centre National d'Art Contemporain, Nizza

«Nuove trame dell'arte»

Castello Colonna, Genazzano

«Anniottanta»

Galleria Civica d'Arte Moderna, Bologna

«Trigon»

Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum, Graz

«La nuova scuola romana»

Galleria Bleich-Rossi, Graz

«Premio del Golfo»

Castello Municipale, Lerici

«Giovani pittori italiani»

Museu de Arte de São Paulo, San Paolo del Brasile

«Arte in cornice»

Galleria L'Attico, Roma

1986 «Aspekte der italienischen Kunst»

Frankfurter Kunstverein, Francoforte - Haus am Waldsee, Berlino - Kunstverein Hannover,

Hannover - Bregenzer Kunstverein Künstlerhaus - Palais Thurn und Taxis, Bregenz - Ho-

chschule für angewandte Kunst, Vienna

«Post-Astrazione»

Rotonda della Besana, Milano

«Sixth Biennale of Sidney»

Sidney

«XLII Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia»

Venezia

«Undicesima Quadriennale di Roma»

Palazzo dei Congressi, Roma

«Il sogno italiano»

Castello Colonna, Genazzano

«Italiana 1950-1986»

Madrid - Zaragoza - Valencia

«Cinque opere recenti»

Galleria Bonomo, Bari

1987 «Group show»

Annina Nosei Gallery, New York

«4 scultori»

Galleria L'Attico, Roma

«Disegnata»

Loggetta Lombardesca, Ravenna

«Collettiva»

Galleria Alessandra Bonomo, Roma

«Entre Centre et Absence»

Galleria Martano, Torino - Galleria Mazzocchi, Parma

«Argomenti per la scultura»

Studio Ghiglione, Genova

«L'Attico 1957-1987»

Chiesa di S. Nicolò, Spoleto

«Per amore del cielo»

Galleria d'Arte Moderna «Empedocle Restivo», Palermo

«Senza titolo»

Galerie Folker Skulima, Berlino

«L'agave su lo scoglio»

Procida

«Opere italiane»

Galerie Triebold, Basilea

«Arte 18»

Fiera di Basilea

«Italienische Zeichnungen 1945-1987» - «Disegno italiano del dopoguerra»

Frankfurter Kunstverein, Francoforte - Galleria Civica, Modena

«Voluti inganni»

Studio G7, Bologna

«Nunzio Pizzicannella»

Valeria Belvedere, Milano

1988 «Un sogno fatto a Roma»

Galleria Ex Libris, Roma

«Sculptures de chambre»

Centre d'Art Contemporain, Genève



BIBLIOGRAFIA

- G. Drudi: «Nunzio Di Stefano: Scultura», Spatia books 3, Bolzano, 1981
- S. Lux: «Lapsus», catalogo mostra, Galleria La Salita, Roma, 1982
- G. Briganti: «Nunzio», catalogo mostra, Galleria L'Attico, Roma, gennaio 1984
- M. De Candia: «Lo spazio non materiale delle sculture di Nunzio», La Repubblica, 20 gennaio 1984
- F. Miracco: «L'Attico di Fabio Sargentini», Il Manifesto, 27 gennaio 1984
- J. O'Brien: «Artistic investigation at Roman galleries», Daily American, 29 gennaio 1984
- E. Bilardello: «Il simbolismo di Nunzio», Corriere della Sera, 30 gennaio 1984
- E. Schloss: «Nunzio, Ceccobelli, Kleer», Herald Tribune, 3 febbraio 1984
- F. Menna: «Nunzio all'Attico», Paese Sera, 10 marzo 1984
- P. Balmas: «Nunzio», Flash Art, maggio 1984
- A. Bonito Oliva, P. Bucarelli, F. Menna, V. Rubiu, R. Lambarelli: «Extemporanea», catalogo mostra, Galleria L'Attico, Roma, 1984
- L. Mango: «All'Attico tre giorni di Extemporanea», Paese Sera, 24 maggio 1984
- I. Panicelli: «Nunzio», Artforum, giugno 1984
- E. Bilardello: «Una grande tela in tre giorni», Corriere della Sera, 4 giugno 1984
- P. Balmas: «Miracolo a San Lorenzo», Segno, n. 34, giugno 1984
- L. Mango: «L'arte è diventata inquilina», Paese Sera, 20 giugno 1984
- A. Bonito Oliva: «Laboratorio creativo di sette artisti», Avanti!, 24 giugno 1984
- L. Cherubini: «Pittura d'oggi a San Lorenzo», Avanti!, 24 giugno 1984
- E. Cocuccioni: «Lavori in corso all'ex fabbrica Cerere», Flash Art, giugno 1984
- L. Trucchi: «Ateliers: quella comune di via degli Ausoni», Il Giornale, 3 luglio 1984
- V. Apuleio: «Ateliers», Il Messaggero, 7 luglio 1984
- P. Balmas: «La sculpture italienne aujourd'hui», Artistes, n. 22-23, ottobre 1984
- R. Lambarelli: «Forum», catalogo mostra a cura Galleria L'Attico, Zurigo, febbraio 1985
- A. Bonito Oliva: «Capodopera», catalogo mostra, Fiesole, novembre 1984
- G. Raboni: «Artisti e scrittori», catalogo mostra, Rotonda della Besana, Milano, novembre 1984
- M. Calvesi: «La mostra bianca», catalogo mostra, Galleria L'Attico, Roma, novembre 1984
- F. Menna: «L'Italie Aujourd'hui», catalogo mostra, Centre National d'Art Contemporain, Nizza, giugno 1985
- R. Lambarelli: «La pittura mutata», Flash Art, estate 1985
- A. Bonito Oliva: «Nuove trame dell'arte», catalogo mostra, Castello Colonna, Genazzano, estate 1985
- A. Bonito Oliva: «Nunzio», presentazione in catalogo «Nouvelle Biennale de Paris», Parigi, 1985
- R. Barilli: «Anniottanta», catalogo mostra, Galleria Civica d'Arte Moderna, Bologna, estate 1985
- M. Calvesi: «La nuova scuola romana», catalogo mostra, Galerie Bleich-Rossi, Graz, settembre 1985
- L. Cherubini: «Nunzio», catalogo mostra, «Premio del Golfo 1985», Lerici, settembre 1985
- M. Calvesi: «Der fünfzackige Bildhauerstein», catalogo mostra, Trigon '85, ottobre 1985
- F. Caroli: «Giovani pittori italiani», catalogo mostra, Museu de Arte, São Paulo, novembre 1985
- M. Calvesi: «Arte in cornice», catalogo mostra, L'Attico, Roma, novembre 1985
- L. Cherubini: «Scultura picta», Il Mattino, 8 aprile 1986
- R. Barilli, F. Caroli: «Aspekte der Italienischen Kunst», catalogo mostra, Frankfurter Kunstverein, Francoforte, gennaio 1986
- A. Bonito Oliva: «Nunzio», catalogo mostra, Galleria L'Attico, Roma, febbraio 1986
- G. Briganti: «E Nunzio prese la scure», La Repubblica, 15 marzo 1986
- C.V.: «Nunzio», Arte, marzo 1986
- V. Apuleio: «L'emozione di Nunzio è un progetto dolce», Il Messaggero, 1 aprile 1986
- A. Monferini: «Painting revisited in the eighties», catalogo mostra, Sesta Biennale di Sidney, maggio-luglio 1986
- R. Barilli: «All'aperto c'è aria di chiuso», L'Espresso, 27 luglio 1986
- F. Caroli: «Post-astrazione», catalogo mostra, Rotonda della Besana, Milano, settembre 1986
- C. Piccioni: «La scultura parlata», intervista all'artista, Paese Sera, 15 settembre 1986
- G. Mori: «Nunzio», intervista all'artista, Flash Art, gennaio 1987
- A. Bonito Oliva: «Pre-geometrical sculpture», catalogo mostra, Annina Nosei Gallery, New York, gennaio 1987
- M. Calvesi: «4 scultori», catalogo mostra, Galleria L'Attico, Roma, gennaio 1987
- C. Piccioni: «4 scultori all'Attico», Paese Sera, 9 febbraio 1987
- F. D'Amico: «Quattro in cordata», La Repubblica, 20 febbraio 1987
- M. Dini: «Ho un diavolo per scalpello», Panorama, 1 marzo 1987
- C. Pozzati, S. Evangelisti: «Disegnata», catalogo mostra, Loggetta Lombardesca, Ravenna, marzo 1987
- I. Panicelli: «4 scultori», Artforum, maggio 1987
- F. Gualdoni: «Nunzio», catalogo mostra, «Entre Centre et Absence», Galleria Martano, Torino - Galleria Mazzocchi, Parma, marzo-maggio 1987
- F. Menna: «Argomenti per la scultura», catalogo mostra, Studio Ghiglione, Genova, aprile 1987
- A. Bonito Oliva, B. Tomic: «Nunzio», catalogo mostra, Galerija Studenstog kulturnog centra, Belgrado, Galerija Forum, Niksić, maggio 1987
- L. Vergine: «Foto di gruppo con scultori», Alfabeto 98/99, luglio-agosto 1987
- M. Apa: «Nunzio», catalogo mostra, «Arte pura», Camerano, luglio 1987
- A. Bonito Oliva: «Opere italiane», catalogo mostra, Galerie Triebold, Basilea, giugno 1987
- V. Rubiu: «Nunzio», catalogo mostra, «L'agave su lo scoglio», Procida, giugno 1987
- F. Alfano Miglietti: «Per amore del cielo», catalogo mostra, Galleria d'Arte Moderna, Palermo, giugno-luglio 1987
- A.C. Quintavalle: «Trent'anni dell'Attico», Panorama, 2 agosto 1987
- R. Barilli: «Il grande freddo», L'Espresso, 30 agosto 1987
- P.G. Castagnoli, F. Gualdoni: «Italienische Zeichnungen 1945-1987», catalogo mostra, Frankfurter Kunstverein, Francoforte, giugno-luglio 1987 (ed. it. «Disegno italiano del dopoguerra», Galleria Civica, Modena, settembre-dicembre 1987)
- W. Guadagnini, P. Jori: «Voluti inganni», catalogo mostra, Studio G7, Bologna, settembre-ottobre 1987
- G. Drudi: «Nunzio, L'isola della scultura», catalogo mostra, Galleria Civica Modena
- F. D'Amico: «L'oro trionfa», La Repubblica, 22 novembre 1987
- M. Calvesi, M. Guercini, P. Ferri: «Un sogno fatto a Roma», catalogo mostra, dicembre 1987
- G. Dorflès: «Quando dal fuoco emerge la vita», Corriere della Sera, 3 gennaio 1988
- A.C. Quintavalle: «Piombo meglio dell'oro», Panorama, 10 gennaio 1988
- R. D'Aolio: «Nunzio», Flash Art, n. 142, gennaio-febbraio 1988

SCRITTI

- «La mia scultura parallela», a cura di Duccio Trombadori, L'Illustrazione Italiana, luglio 1987
- «Il cerchio di Empedocle», in «La morte di Empedocle», Orestidi di Gibellina

Litografia Bruni - Pomezia
marzo 1988